

Esperti a confronto sulle conseguenze dei cambiamenti climatici



Gli impatti sull'agricoltura e sull'ambiente dovuti ai cambiamenti climatici sono stati al centro di una iniziativa, promossa dall'Associazione culturale Elettra, che si è svolta nei giorni scorsi a Cosenza.

La presidente dell'associazione, la professoressa **Pina Falcone**, ha coinvolto come relatori esperti nelle discipline del settore: la professoressa **Daniela Biondi**, ricercatrice dell'Università della Calabria, l'imprenditrice **Paola Granata**, presidente di Confagricoltura Cosenza, l'ingegnere **Maria Pia Funaro**, vicesindaca e assessora all'Ambiente del Comune di Cosenza e l'agronomo **Giovanni Perri**, già presidente della Federazione dei Dottori Agronomi e Forestali della Calabria ed autore di numerosi saggi.

Quello che è emerso è come i cambiamenti climatici impattano sulla vita degli esseri viventi con sempre maggiore vigore, ne influenzano la qualità della vita e sono strettamente connessi ai fenomeni che riguardano l'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai e la siccità, con conseguenze importanti sull'agricoltura a causa della scarsità di acqua per le colture. Per ridurre gli impatti della siccità gli esperti hanno consigliato di indirizzare i consumi seguendo la stagionalità delle produzioni, piantare varietà precoci maggiormente resistenti rispetto alla penuria di acqua, in uno

con misure idonee alla raccolta delle acque tramite laghetti collinari e piccoli invasi.

Sono stati anche illustrati i contenuti dell'ultimo rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici che integra le analisi e i risultati riguardanti lo stato attuale, le proiezioni future e un focus sulle possibili azioni di mitigazione e adattamento.

Non sono mancati i riferimenti al territorio calabrese, alla situazione attuale in cui versa l'agricoltura regionale e agli accordi internazionali sul clima, da Rio de Janeiro al Protocollo di Kyoto passando per l'accordo di Parigi. Secondo quanto previsto dalla normativa europea sul clima, i paesi dell'UE devono ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. Gli esperti intervenuti hanno evidenziato le teorie elaborate dagli scienziati secondo cui entro la fine del decennio occorrerà ridurre le emissioni di CO₂, ma perché risultino efficaci servirà che "i tagli siano profondi, veloci e duraturi" come ha più volte ammonito l'IPCC, l'Intergovernmental Panel on Climate Change.

.